

Confermato l'accordo sottoscritto il 13 scorso a Londra

L'Arabia Saudita fornirà all'ENI 5 milioni di tonnellate di petrolio

Importanza politica del contratto che riallaccia un rapporto interrotto dallo scandalo delle tangenti - Pressioni ricattatorie di multinazionali Usa - Possibilità di cooperazione con i paesi arabi

Studiante palestinese dichiarato indesiderabile ed espulso

FERUGIA — Abdel Ramahan Mussa, anni 26, studente di ingegneria all'Università di Perugia e responsabile del GUPS (studenti universitari palestinesi) è stato espulso ieri mattina all'alba dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Perugia e condotto all'aeroporto di Fiumicino. Un decreto del ministero degli Interni, trasmesso alla questura di Perugia, lo ha giudicato «cittadino indesiderabile» e come tale da espellere dal nostro Paese. Di più non è dato sapere: «Ci siamo limitati ad eseguire gli ordini», dicono le forze di polizia, mentre il ministero si trincerava dietro un silenzio, giudicato gravissimo, da quanti a Perugia conoscevano lo studente palestinese e il suo impegno alla guida del GUPS, un'organizzazione da sempre distantata per la partecipazione alla vita democratica.

Il provvedimento che ha colpito ieri mattina Abdel Ramahan Mussa è lo stesso preso anni fa nei confronti dei cinque studenti libici che uccisero a Roma alcuni connazionali non obbedienti agli ordini di Gheddafi di tornare in patria. Anche loro vennero giudicati, in un decreto trasmesso alla questura di Perugia, «cittadini indesiderabili». Un'accusa confortata, in quel caso, da prove inequivocabili. Ed adesso perché il ministero degli Interni, di concerto con quello degli Affari Esteri, ha deciso di trattare il responsabile del GUPS alla stessa stregua dei terroristi libici? Il provvedimento preso nei confronti di Abdel Ramahan Mussa, sul cui conto ieri il rappresentante dell'Olp a Roma ha fornito ampie assicurazioni, appare a maggior ragione di estrema gravità. E del resto, a Perugia in molti possono testimoniare della condotta democratica tenuta dal giovane palestinese. Il ministero degli Interni continua, ormai da tempo, a comportarsi in modo contraddittorio. Da un lato si è espresso a favore di facilitazioni nei confronti dei quadri politici che si battono per la liberazione della Palestina; dall'altro con il suo comportamento concreto, smentisce tale proposito.

ROMA — L'ENI ha confermato di avere stipulato un accordo per la fornitura di 200 mila barili di petrolio al giorno dall'Arabia Saudita. L'accordo è stato raggiunto il 13 scorso a Londra fra l'AGIP-ENI e una società del consorzio ARAMCO (che riunisce quattro società petrolifere statunitensi operanti per conto dell'ente dell'Arabia Saudita Petromin). Successivamente la Petromin ed il governo di Riad hanno confermato il contratto che avrà la durata di sei mesi per un totale di cinque milioni di tonnellate.

La fornitura rappresenta circa il 10 per cento del fabbisogno delle società petrolifere che fanno capo all'ENI. La sua importanza politica risiede nel fatto che si riallaccia un rapporto interrotto in modo traumatico — per lo scandalo sulle tangenti che portò all'interruzione di un precedente contratto per iniziativa delle autorità di Riad

— con il principale paese esportatore che vende ad un prezzo moderato (32 dollari al barile). La produzione propria dell'ENI (Nigeria, Libia, Mare del Nord, Egitto ecc.) non raggiunge la metà del fabbisogno ENI. Di conseguenza il rifornimento del mercato italiano, anche per la parte affidata all'ente di Stato, è ampiamente sottoposto alle sollecitazioni del mercato. Importanti venditori di petrolio all'Italia sono attualmente l'Irak, la Libia, l'Unione Sovietica.

La situazione attuale del mercato può favorire una strategia di consolidamento dei rapporti fra l'Italia ed i paesi produttori. Le compagnie che dominano il mercato orientale stanno esercitando pressioni sui paesi esportatori più indipendenti, facendo leva sull'attuale eccesso dell'offerta, rifiutandosi di acquistare il

petrolio. Proprio ieri il governo della Nigeria ha dovuto annunciare uno sconto di 4 dollari al barile. Le vendite di petrolio della Nigeria sono infatti cadute da 1,5 milioni a 500 mila barili al giorno. Le riserve valutarie del paese si sono quasi esaurite; i programmi di investimenti incontrati al ricavo del petrolio sono in pericolo e non è detto che la Nigeria possa vendere anche col prezzo scontato.

Analoghe difficoltà stanno sperimentando anche la Libia e l'Algeria. Questi due paesi hanno richiesto ad alcune società straniere di pagare le commesse di impianti o l'importazione di beni con petrolio. L'accordo su singole partite risulta però difficile perché i prezzi delle merci trattate restano pur sempre esposti a contestazione. Diversa sarebbe la situazione se esistessero accordi di cooperazione a medio termine riguardanti volumi più ampi di

scambi per un certo numero di anni (come la durata di un piano quinquennale). In tal caso infatti il paese che riceve petrolio potrebbe anche pagare un prezzo medio più consistente in cambio della garanzia che non sarà sottoposto a variazioni incontrollabili e addirittura a interruzioni unilaterali delle forniture.

Questo è il senso delle proposte di cooperazione presentate nell'aprile scorso al seminario promosso a Roma dall'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio (O.A.P.E.C.) e dall'ENI. L'iniziativa ha ricevuto, finora, scarsi incoraggiamenti a livello governativo ma gli sviluppi ne mostrano tutta l'attualità. Ieri notizie da Algeri indicavano la FIAT fra le società interessate al cambio petrolio-autovetture (o impianti) oggi ritenuto conveniente anche dagli algerini.

Sarà ammesso anche chi ha più di 30 anni

Sentenza del Tar sul concorso di Ps

Riguarda centinaia di agenti esclusi per via dell'età dall'esame di ispettore

Dalla nostra redazione GENOVA — Al concorso per 500 posti di ispettore della polizia di stato potranno partecipare anche gli agenti in servizio che hanno un'età superiore ai 30 anni. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha accolto il ricorso di un agente di polizia di Genova, che aveva visto respinta la sua domanda di partecipazione al concorso per 500 posti di ispettore della polizia di stato. La sentenza, oltre alla persona che ha presentato ricorso, riguarda altre centinaia di agenti di polizia esclusi per

questione di età dalla possibilità di prendere parte al concorso. Prossimamente il Tar del Lazio discuterà altri ricorsi del genere presentati a Roma e Bari. La questione, dal punto di vista giuridico, è piuttosto complessa e investe per molti aspetti i metodi con i quali al ministero degli Interni si procede nell'applicazione della riforma di polizia. Il presentatore del ricorso ha 37 anni, è in possesso di diploma superiore ed ha quindi tutti i requisiti necessari, visto che la legge prevede per i membri della polizia di Stato l'elevazione da

30 a 40 anni del limite massimo di età. Ma qui c'era lo ostacolo: il limite di età — dice la legge — è elevato a 40 anni per le guardie e le guardie scelte della polizia di Stato. Ma si dà il caso che, nell'attuazione della riforma, non siano cambiate le denominazioni dei lavoratori di polizia, che si chiamano ancora, per le cariche bollate, agenti di polizia. Con questo cavillo, qualcuno al ministero aveva deciso che numerosi poliziotti, di età superiore ai 30 anni, non avrebbero potuto partecipare al concorso. Invece, il Tar ha accolto

l'avvocato Franco Battistoni ha ribadito appunto, che il limite di 30 anni non è valido per chi è già dipendente della polizia. E il provvedimento di esclusione è stato sospeso. E' stato così bloccato un tentativo di impedire la partecipazione di numerosi poliziotti alla selezione per dirigenti del rinnovato corpo di polizia. Non è bastata l'interpretazione restrittiva del ministero dell'Interno, al quale probabilmente verranno ora rinnovate le numerose richieste (si parla di diverse centinaia in tutta Italia) che erano state messe nel cassetto.

Si riunisce a Trento la direzione della DC

ROMA — La direzione nazionale della DC si riunirà domenica a Trento per discutere in particolare l'attuazione dell'assemblea organizzativa di settembre. La riunione si tiene a Trento nell'ambito delle manifestazioni politiche della quinta festa nazionale dell'amicizia che avrà

inizio dopodomani. Dovrebbe essere nominata la commissione di coordinamento che dovrà preparare l'assemblea definendone i temi che saranno in essa affrontati. I temi che vertono soprattutto sul rinnovamento e sul rilancio del partito. Non è ancora stato deciso

quanti saranno i componenti della commissione. Si fanno due ipotesi: 9 o 15 in un rapporto paritetico tra membri della direzione stessa, degli eletti e delle organizzazioni vicine al partito. La commissione è presieduta dal presidente del partito Forlani, segretario generale è l'on.

Gui. S'è quest'ultimo, sia il presidente Forlani, sia il segretario del partito Piccoli in questi giorni hanno avuto diversi contatti con gli altri esponenti del partito in merito alla preparazione dell'assemblea e alla composizione della commissione.



Dal nostro inviato

SARNANO — Adesso che è l'una dopo mezzogiorno di una splendida giornata, e che i plotoni di carabinieri rientrano, tanti e senza nulla di nuovo da aggiungere alla storia, Stephen May, marito di Janette Rothschild, scomparsa tra questi monti con la sua amica fruiana Gabriella Guerin nove mesi fa, si stringe nelle spalle ed ha un pallido sorriso. Alto ed asciutto, la faccia che più inglese di così non si può, risponde a fatica a qualche domanda, calmo e controllatissimo, unico accento dell'emozione che sicuramente prova, il tremore non tradimento del mento. Sussurra: «Forse quando questa storia si risolverà sapremo che la verità è più complessa di quanto si può pensare». E, a proposito di ipotesi misteriose quelle che vogliono Janette avventuriera in fuga — «chiunque ha conosciuto mia moglie sa che certe cose non possono essere neppure pensate».

Le ricerche della Rothschild

E alla fine è sbucato un pullover E' di Janette?

Ora neppure il marito pensa ad una possibile disgrazia - La tesi della fuga

Sulla destra, siamo a Fonte Trocchia, c'è la casa disabitata dove sono state trovate tracce chiare della presenza delle due donne: i capelli nel lavandino, le sedie bruciate per fare un albergo a scaldarsi. Quando? La notte tra sabato e domenica, presumibilmente. E poi? Cosa sono andate a fare in montagna dopo le 5 del pomeriggio, ora in cui una testimone certa le ha viste in albergo di Janette May? — e che nell'inverno scorso pubblicò un articolo e che fine ha fatto Janette May? e ora la storia, con tutti gli ingredienti, il giallo, ha conquistato un importante appuntamento con l'ex proprietario del rustico scelto da Janette per le sue vacanze in Italia? E che dire delle testimonianze che le vogliono scese da due grosse macchine dirette a Roma con due uomini, la domenica pomeriggio? E il giovane distinto abbronzato con cui le hanno viste parlare? Allora un sequestro, visto che la bella signora prima di diventare May era stata una Rothschild, e di questo illustre cognome si freggiava ancora sul passaporto?

Ma l'una, la battuta, quattro ore esatte, è finita. «A me questo giallo mi ha stupito», dice un abitante del paese, salito fino quasi in cerca di novità. «Dopo quasi un anno, gira e rigira, non ci si capisce proprio niente». Chiacchiere, solo chiacchiere, intanto che fine hanno fatto le due governatrici non si sa. E però, un giallo che si risolve, prima o poi deve trovare una soluzione. Ma per ora il finale sembra lontano.

Ma Janette era arrivata da pochissimi giorni in Italia, troppo pochi per chiunque voglia orizzzare un rapimento. Stephen poi, interrogato se mai ci sia stata richiesta di riscatto, china il capo e dice: «No». Ed allora perché non la fuga avventurosa della donna insoddisfatta ed irretita nel giro di grandi furti? Magari quei 5 miliardi rubati a Roma la sera del 20 novembre, alla casa d'osto inglese Christie's? Ci sono i famosi telegrammi arrivati uno al direttore della casa, uno a Sarnano, a collegare le due vicende. Già, ma poi tutto è rimasto compatto, non c'è. E allora perché a Londra per le indagini, un mese fa, ci sono andati assieme due ufficiali, quello di Camerino, che indaga sulla sparizione delle due amiche, e quello di Roma, che si occupa del furto dei gioielli di Christie's? E se anche Janette May è coinvolta in qualche intrigo, che c'entra in tutto questo Gabriella Guerin, ex cuoca dei Rothschild, vedova, con due figli piccoli, al seguito dell'ingegner, perché aveva bisogno di lavorare? Di questo e di tante altre cose si discute mentre la battuta va avanti e poi finisce senza che si sia trovata alcuna prova della disgrazia. Unico oggetto di qualche polemica un pullover verde o, meglio, dei miseri resti del pullover. I carabinieri lo mostrano prima a Caerina Guerin, poi a Stephen May, ma i due non lo riconoscono, verrà invece al CIS, il seguito dell'ingegner, che significa dell'Arma dei carabinieri che sta a Roma. Nient'altro. Gli investigatori si guardano significativamente. Lo sapevano. May ci tiene a ringraziarli per l'opera svolta e a chiedere così qualsiasi polemica. Dall'altro lo Sherlock Holmes da lui assunto insiste per l'ipotesi della disgrazia.

Ma l'una, forse, non più. Sembra guardare molto lontano. Foco prima qualcuno gli ha detto che nella Peugeot abbandonata dalle due donne, accuratamente chiusa a chiave, è stato trovato un cappello bianco da uomo. «E' mio», ha risposto, illuminandosi per un attimo. «A lei piaceva portarlo, lo sa molto bene». Poi, dopo una pausa: «Le stava molto bene». E' l'una, la battuta, quattro ore esatte, è finita. «A me questo giallo mi ha stupito», dice un abitante del paese, salito fino quasi in cerca di novità. «Dopo quasi un anno, gira e rigira, non ci si capisce proprio niente». Chiacchiere, solo chiacchiere, intanto che fine hanno fatto le due governatrici non si sa. E però, un giallo che si risolve, prima o poi deve trovare una soluzione. Ma per ora il finale sembra lontano.

M. Giovanna Maglie Nella foto: la signora Guerin e il signor May prima dell'inizio delle ricerche

NBC Symphony Orchestra: dirige

TOSCANINI



In 41 album-dischi la vita di Arturo Toscanini. Un'accurata biografia che tratteggia la personalità, l'opera musicale, d'uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Da Verdi a Cajkovskij a Rossini a Mozart a Wagner a Brahms, i maggiori musicisti e le più celebri opere nelle incisioni originali della NBC Symphony Orchestra di New York, elaborate per un moderno ascolto ad alta fedeltà.

Ogni settimana in edicola un album sulla vita di Toscanini ed un disco LP HI-FI a L. 4.000.



GRUPPO EDITORIALE FABBRI La grande musica in edicola